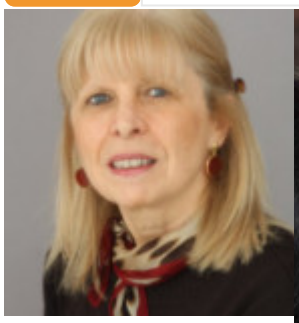
LA NUOVA BUSSOLA QUOTIDIANA
Direttore Riccardo Cascioli
FATTI PER LA VERITÀ

COVAX E DINTORNI

Africa e vaccini: quante fake news

ESTERI 31_01_2022



Anna Bono

Siamo sommersi da informazioni false, fuorvianti, incomplete, create per alterare i fatti, per confondere, ingannare, orientare l'atteggiamento nei confronti di persone, situazioni, argomenti. Certe sono facilmente riconoscibili, eppure sono tanti a prenderle per buone. Nella disponibilità a credere a una notizia falsa, anche vistosamente tale, contano molto pregiudizi e preconcetti, magari in parte alimentati da fake news

precedenti.

Partire dai fatti, riportarli correttamente per rendere giustizia, per riabilitare le vittime di fake news è un'impresa che può apparire disperata, e di fatto lo è, soprattutto nel caso dell'Occidente, dei paesi che lo compongono e che sono il bersaglio di gran lunga preferito dai creatori e diffusori di notizie false. In questo caso le fake news mirano tutte, immancabilmente a delegittimare, denunciare, svilire, accusare. Quasi non esiste al mondo ingiustizia, sofferenza, danno, disgrazia la cui origine non venga attribuita a qualcosa di male che l'Occidente ha fatto negli ultimi cinque secoli: a partire dalla scoperta dell'America e dalla creazione delle prime postazioni commerciali europee lungo le coste dell'Africa.

La pandemia Covid-19 non fa eccezione. Da quando sono disponibili i vaccini, è stato creato il Covax, un programma internazionale che raccoglie contributi finanziari e dosi di vaccini offerti dai paesi ricchi e li distribuisce a quelli a basso e medio reddito. Tra gli stati più generosi si contano gli Stati Uniti e quelli europei. Gli Usa hanno garantito un miliardo di dosi, l'Unione Europea si è impegnata per un miliardo di euro di contributi.

A distanza di un anno, ecco però che i massa media italiani si riempiono di notizie che suscitano scandalo e riempiono di indignazione: i paesi ricchi hanno acquistato tutti vaccini, l'Africa è stata lasciata sola, i vaccini promessi non sono stati consegnati, quei pochi arrivati erano quasi scaduti, e poi sono arrivati senza preavviso, così non c'è stato il tempo di usarli e si devono distruggere; offesa, l'Africa respinge altri "doni", rifiuta i vaccini in scadenza e, vittima ancora una volta dell'egoismo dei ricchi, da questo momento farà da sé, produrrà da sola questi e altri vaccini.

Sotto il titolo "L'Africa si ribella: falò con milioni di dosi scadute", il quotidiano *La Verità*, ad esempio, dà così la sua versione dei fatti: "Schiaffo al programma Covax e ai filantropi vip. Un brutto colpo per il programma Covax e per chi sperava di guadagnare visibilità regalando dosi inutilizzabili". Il quotidiano *Avvenire"* invece il 15 gennaio ha dato voce ai funzionari dei ministeri della sanità africani che reclamano dosi con scadenza superiore a due mesi e mezzo, un preavviso di almeno un mese per le consegne e, insieme ai vaccini, vogliono anche frigoriferi e siringhe. *La Repubblica* il 27 novembre rimarcava le promesse mancate riportando i dati di Airfinity, una impresa informatica britannica che fornisce dati e analisi sulla pandemia: gli Stati Uniti finora hanno donato solo il 25% delle dosi promesse, l'Ue soltanto il 19 per cento; i Paesi ricchi hanno 1,2 miliardi di dosi nei frigoriferi, ancora da utilizzare, mentre nel continente povero solo il 6 % della popolazione è vaccinata.

Ci sono altri articoli a decine, dai contenuti simili, anche limitando la ricerca ai mass media principali.

Quali sono le fake news? Partendo dal primo titolo, non è vero che l'Africa si ribella, che dà schiaffi al Covax e tanto meno li dà ai vip filantropi, dal momento che la maggior parte dei fondi e dei vaccini sono donati da governi e quindi da comuni cittadini, semplici contribuenti. Bruciare milioni di dosi scadute non è un atto di ribellione, ma di resa: i sistemi sanitari africani sono gravemente, e colpevolmente, carenti, inadeguati, il personale sanitario è del tutto insufficiente, anche in tempi normali (il Mali ad esempio ha 13 medici ogni 100mila abitanti, la Repubblica democratica del Congo ne ha sette…); vasti territori sono inaccessibili per mancanza di infrastrutture e perché infestati da gruppi armati che li rendono troppo insicuri; in aggiunta, una parte della popolazione esita a vaccinarsi perché diffida delle iniziative governative ritenendo, non a torto, i leader politici corrotti e male intenzionati o semplicemente perché non percepisce il Covid-19 come una seria minaccia, data la bassissima mortalità finora registrata nel continente.

La fake news è far credere che in Africa vengano recapitate senza preavviso dosi peraltro inutilizzabili a totale discrezione dei donatori: in Africa e lì soltanto, dal momento che non si ha notizia di lamentele, richieste del genere e casi di dosi mandate al macero nei paesi poveri di altri continenti. La fake news è omettere di osservare che se il 63 per cento dei quasi 500 milioni di vaccini ricevuti non sono stati usati e stanno scadendo, c'è da rallegrarsi che i paesi donatori abbiano rallentato le consegne: se no, quanti altri milioni di dosi sarebbero andate sprecate. La fake news è che i paesi africani siano talmente poveri da non potersi neanche dotare di siringhe e frigoriferi mentre la maggior parte dei 54 stati del continente hanno risorse naturali e umane enormi che, se fossero state ben amministrate nei 70 anni intercorsi dalla fine della colonizzazione europea, li avrebbero resi prosperi e indipendenti da aiuti umanitari e di cooperazione allo sviluppo. La Nigeria, ad esempio, estrae petrolio dagli anni 60 del secolo scorso, è il primo paese produttore del continente eppure ha solo 38 medici ogni 100mila abitanti e inoltre delinquenza comune, conflitti tribali e jihad hanno raggiunto ovunque livelli insostenibili. Ha appena distrutto più di un milione di dosi scadute e ne fa vanto. Il direttore esecutivo dell'Agenzia nazionale per lo sviluppo dell'assistenza sanitaria di base, Faisal Shuaib, incredibilmente ha dichiarato: "siamo riusciti a ritirare e distruggere 1.066.214 dosi di AstraZeneka. Abbiamo mantenuto fede alla promessa di essere trasparenti fatta ai nigeriani. La distruzione eseguita oggi fa sì che i nigeriani possano avere fiducia nel nostro programma di vaccinazioni".

Non meraviglia che, male informati, gli italiani non si risentano del fatto che tanto del loro denaro vada sprecato. Il 78% degli italiani anzi si dichiarano d'accordo che i paesi ricchi debbano aiutare quelli con meno risorse e in particolare si facciano carico

di immunizzare i paesi africani. È quanto emerge da una indagine condotta da Ipsos per Amref Health Italia i cui risultati sono stati presentati e discussi il 26 gennaio durante un incontro al quale ha partecipato il viceministro degli esteri Marina Sereni e in cui si è parlato di equità vaccinale, salute globale e percezione dell'Africa.